

IN DECISO AUMENTO LA PRESENZA DI ALUNNI STRANIERI

Alunni con cittadinanza non italiana: il punto della situazione



Questa tendenza ha bisogno di un forte sostegno normativo ed economico che affianchi le scuole e gli insegnanti dando a questi gli strumenti per svolgere il loro ruolo con efficacia e professionalità.

di Gianluigi Dotti

Nei numeri di ottobre e novembre dell'anno 2004, Professione docente' ha affrontato, con due corposi articoli di Renza Bertuzzi, che illustravano un'inchiesta svolta dal giornale negli istituti scolastici, le problematiche legate alla frequenza e alla integrazione degli alunni stranieri (alunni con cittadinanza non italiana).

In quell'occasione vennero anticipate le caratteristiche di un fenomeno che "si intensifica di anno in anno con percentuali considerevoli". I dati raccolti dalla Bertuzzi evidenziarono come fosse vero che la percentuale nazionale di alunni stranieri in Italia fosse "inferiore (attorno al 3,5 % della popolazione scolastica) a quella degli altri Paesi europei, già avvezzi alla novità," ma che fosse "altresi indubbio che in certe parti dell'Italia questo dato è raggrumato tanto che in molte province del Nord raggiunge anche il 10%, in molte città anche il 16%, in molte scuole perfino il 70%."

L'inchiesta mise inoltre in luce, mentre la situazione raggiungeva livelli di emergenza perché "il fenomeno dell'immigrazione aumentava, che venivano ridotti i fondi per i progetti riservati agli studenti che non parlavano la nostra lingua", che mancavano sia un orientamento sistematico sia soluzioni efficaci a livello nazionale e che il problema era stato "delegato", come succede sempre più spesso, alla professionalità delle singole scuole. In pratica, le problematiche legate alla frequenza e alla integrazione degli alunni stranieri sono state "scaricate" sugli insegnanti che affrontavano e affrontano quotidianamente la realtà scolastica sempre più complessa.

Nei diversi contesti esaminati risultò che le situazioni di criticità più diffuse erano connesse alla prima alfabetizzazione e alla prima iscrizione degli alunni stranieri nelle scuole. È lapalissiano che questi due temi non esauriscono le problematiche legate alla frequenza e alla integrazione degli studenti stranieri, ma a livello scolastico rivestono un'importanza significativa e costituiscono, se trascurati o sottovalutati, fonte di vero disagio sia per gli studenti e le loro famiglie sia per gli insegnanti.

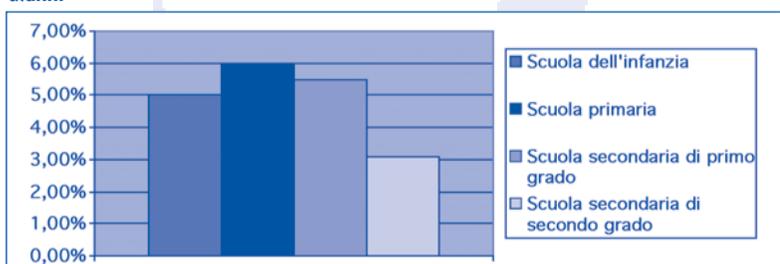
Su richiesta e sollecitazione degli insegnanti impegnati a nelle scuole con alunni stranieri, a due anni di distanza, ritorniamo su questo argomento per fare il punto della situazione.

I nuovi dati quantitativi sugli "Alunni stranieri con cittadinanza non italiana nelle Scuole statali e non statali" sono stati anticipati con una pubblicazione on-line dalla Direzione Generale per i Sistemi Informativi del Ministero della Pubblica Istruzione² nella quale si afferma che la presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane assume un "carattere sempre più stabile e strutturale".

Spulciando tra dati raccolti dal MPI si nota che nell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni stranieri con cittadinanza non italiana nelle Scuole statali e non statali sono stati circa 430.000 e rappresentano il 4,8 della popolazione scolastica complessiva, con un aumento significativo rispetto al precedente anno scolastico (circa il 17%). L'aumento significativo trova la sua ragione sia nell'iscrizione di minori che sono nati in Italia da genitori stranieri sia di minori provenienti da Paesi stranieri.

Lo studio evidenzia la diversa concentrazione di alunni stranieri nei diversi ordini di scuola e rileva che nella scuola primaria l'incidenza media nazionale "è pari al 6%, corrispondente circa ad uno straniero ogni 16 alunni, che è lo standard di incidenza europea dei Paesi a maggior vocazione migratoria" mentre "gli istituti di istruzione secondaria di II grado, nonostante il forte incremento in atto, fanno registrare una incidenza del 3,1% (uno straniero ogni 31 studenti)"

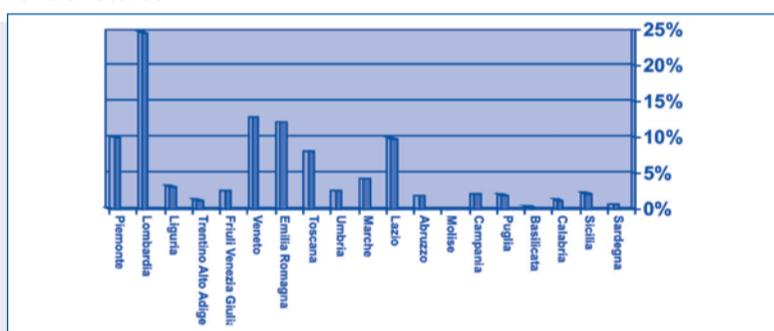
Tab. 2 - Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni



Un ulteriore dato da leggere con attenzione è la disomogenea e differenziata distribuzione degli alunni stranieri sul territorio nazionale che, sempre per il MPI, "conferma la caratteristi-

ca di una netta e, progressivamente, più ampia divisione tra le percentuali di presenze nelle scuole dell'Italia del Centro e del Nord e le percentuali delle scuole dell'Italia del Sud", come viene rappresentato nella tabella.

Tab. 5 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per regione - a. s. 2005/06



Per quanto riguarda la distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole, i dati rilevano che nell'anno 2005-2006 ben 37.000 scuole italiane (circa i due terzi del totale) hanno segnalato la presenza di alunni stranieri tanto da far commentare agli estensori del documento statistico nel seguente modo: "La crescente presenza di alunni stranieri fa ritenere che in tempi non molto lontani quasi tutte le scuole avranno tra i propri alunni iscritti anche ragazzi con cittadinanza non italiana. Il dato merita una considerazione che va ben oltre la semplice rilevanza di un fenomeno in fase di crescente e generalizzata espansione. Due scuole con stranieri su tre significa che ormai l'intero sistema di istruzione è coinvolto organicamente nell'integrazione della popolazione scolastica non italiana."

Come emerge da questa breve disamina dei dati raccolti dal MPI la tendenza è chiara: nel prossimo futuro gli insegnanti italiani saranno sempre più chiamati a dare risposte concrete alla necessità di garantire una proficua frequenza e una fattiva integrazione degli studenti stranieri.

Questa tendenza, che già era evidente anche nell'inchiesta citata della Bertuzzi del 2004, ha bisogno di un forte sostegno normativo ed economico che affianchi le scuole e gli insegnanti dando a questi gli strumenti per svolgere il loro ruolo con efficacia e professionalità.

Ancora oggi, però, nonostante il richiamo contenuto nel documento citato del MPI⁴ manca un approccio sistemico e una normativa adeguata alla crescente quantità e complessità delle problematiche, lasciate gestire, come detto, alla buona volontà dei singoli e delle scuole. In particolare occorre rifarsi a art. 36 della Legge 40/98 (non modificato dalla Legge 189/02) da cui discendono le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" emanate nel marzo 2006 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per l'Istruzione Direzione - Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri. Le linee guida vengono riprese nella recente circolare sulle iscrizioni (C.M. n. 74 del 21 dicembre 2006) che dedicano l'intero art. 8 agli "alunni con cittadinanza non italiana". Sulla scorta della normativa citata numerosi Collegi dei docenti hanno predisposto protocolli per l'iscrizione e l'accoglienza degli alunni stranieri, che nascono dalle esperienze già avviate delle singole scuole e dal contesto territoriale nelle quali sono inserite.

¹ I due articoli a firma di Renza Bertuzzi sono pubblicati in Professione Docente di Ottobre e di novembre 2004 e si trovano sul sito www.professionedocente.it

² Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale per i Sistemi Informativi, "Alunni stranieri con cittadinanza non italiana nelle Scuole statali e non statali. Anticipazione dei principali dati. Anno scolastico 2005-2006. Settembre 2006. La pubblicazione è una sintesi corredata da grafici, tabelle e da una nota metodologica.

³ All'interno di questo aumento complessivo viene segnalata infatti la "forte crescita degli studenti stranieri nelle scuole superiori di II grado" (oltre il 38%, rispetto al precedente anno).

⁴ Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale per i Sistemi Informativi, "Alunni stranieri con cittadinanza non italiana nelle Scuole statali e non statali. Anticipazione dei principali dati. Anno scolastico 2005-2006. Settembre 2006. "Se la maggior parte delle scuole è ormai direttamente interessata all'integrazione in modo diffuso, almeno per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e logistici, altrettanto si deve dire, per quanto attiene agli aspetti didattici e formativi, per il personale docente. La formazione all'educazione interculturale e all'attivazione di adeguate misure di accompagnamento per un'integrazione efficace, non può che costituire, pertanto, in forma decisamente organica e sistematica, un obiettivo prioritario per tutto il personale docente. Questa consapevolezza, connessa con un necessario funzionale coinvolgimento, dovrà interessare, in modo sempre più organico, la programmazione degli interventi sul territorio da parte di tutte le istituzioni coinvolte, secondo logiche condivise di concertazione."